

TORNATA DELL'11 FEBBRAIO

in Sicilia trovisi in condizioni assai deplorabili. Oggi però devo specializzare le mie osservazioni, e toglierò anche occasione di rettificare alcune cose delle risposte datemi dall'onorevole Depretis e dal signor ministro pei lavori pubblici.

Premetto che io mantengo questi articoli stessi di spesa così come trovansi bilanciati dal Ministero e dalla nostra Commissione; credo che non è questo il terreno delle utili economie. Trattandosi di strade, cioè delle arterie del commercio, cioè delle cause dirette che aumentano la produzione della pubblica ricchezza, e quindi dei mezzi ai contribuenti, e quindi della vita delle finanze, io credo che la Camera non possa molto fiscalizzare sugli speciali articoli di queste spese.

Quello che debbo rettificare nel discorso dell'onorevole Depretis si è la sua osservazione sull'origine della cattiva manutenzione stradale in Sicilia. Egli la riferisce ai vizi organici di queste strade, la riferisce a contratti che esistevano e che lo Stato non poteva rifiutare.

Io devo censurare la condotta della passata amministrazione su questo riguardo. Non è vero che tutte le strade nazionali in Sicilia fossero viziosamente organizzate in modo che niente vi si potesse far di bene; non è vero che lo Stato nulla poteva sugli appalti. So bene che mutar gli appalti non era possibile, ma la sorveglianza dell'autorità sull'esecuzione degli appalti era quella che avrebbe migliorato lo stato della manutenzione stradale in Sicilia. Egli riferiva come causa dello stato deplorabile in cui si trovavano quelle strade la mancanza di tempo a migliorarle, perchè la legge del 30 marzo 1862 non gli diede agevolezza a riparare a questi inconvenienti, giacchè gli è soltanto dopo il maggio che il Ministero avrebbe potuto far qualche cosa. Trovo però che dal maggio all'ottobre sono passati cinque buoni mesi, ed io ho l'onore di assicurare alla Camera che la sorveglianza governativa sull'esecuzione degli appalti in Sicilia mancò affatto.

Devo dire al ministro attuale dei lavori pubblici, che ci leggeva la risposta della direzione dei lavori pubblici di Sicilia su questo punto, che la direzione dei lavori pubblici in Sicilia s'inganna quando crede esser colpa unica delle provincie lo stato deplorabile delle strade nazionali di Sicilia; e che ne è colpa la trascuranza della medesima direzione dei lavori pubblici, la quale e negli appalti che esistevano, e nei nuovi ha lasciato trascurata la esecuzione, li ha abbandonati senza sorveglianza. Dirò solo della malversazione di denaro che si è incontrata in vari appalti; se ne avessi i dettagli li darei alla Camera, ma ne so tanto quanto mi basta onde fare questa osservazione.

Eccito quindi l'onorevole signor ministro perchè la direzione dei lavori pubblici nella misura de'suoi diritti e dei suoi doveri non abbandoni le strade nazionali di Sicilia alla trascuranza e al deperimento in cui pur troppo si trovano.

DEPRETIS. Mi spiace, ma debbo rettificare qualche cosa di quello che ha detto l'onorevole La Porta, il

quale ha cominciato ad attribuirmi parole da me non pronunciate.

Egli ha detto che io attribuiva la cattiva condizione di tutte le strade di Sicilia (ed io ho parlato di alcune solamente) unicamente ai contratti di manutenzione che lo Stato fu obbligato a osservare.

Io non dissi che questa fosse la sola causa, ma che questa era una delle cause, e che quindi il Governo non si trovava libero nello stipulare colle opportune cautele i contratti di manutenzione di queste strade, e non si poteva quindi ritenere intieramente responsabile se per avventura talune di queste strade non corrisposero, quanto al loro stato, all'aspettazione.

Credo poi che sia assolutamente esagerato quello che dice l'onorevole La Porta, che tutte le strade di Sicilia siano in cattivo stato.

Questo farebbe un grandissimo torto alle amministrazioni provinciali precedenti.

Non posso poi assolutamente ammettere i rimproveri che l'onorevole La Porta fa alla direzione di acque e strade di Sicilia. Mi permetta l'onorevole La Porta che gli dica che quando si viene ad accusare una amministrazione pubblica, come è la direzione generale di acque e strade in Sicilia...

LA PORTA. Domando la parola.

DEPRETIS... quando si viene a portare contro di essa, in questo recinto, tra le altre, la severissima parola di *malversazione*, non si viene leggermente e con semplici allegazioni, le quali devono essere dal Governo contraddette. Egli è solamente con fatti accertati e con prove che si viene dinanzi al Parlamento ad accusare colla parola *malversazione* una pubblica amministrazione alla testa della quale sta un antico ed onorato impiegato.

LA PORTA. Poche parole e calme io risponderò all'onorevole Depretis, il quale ha portato tanto calore in questa discussione e in una difesa non necessaria.

Non è *malversazione*, è la parola *trascuranza* quella che ho usata...

BIANCHI. Ha detto *malversazione di danaro*.

LA PORTA... contro l'onorevolissima direzione dei lavori pubblici; la trascuranza non è malversazione, ma la rende possibile; io ho accusato la direzione dei lavori pubblici di questa trascuranza, e sto fermo in quest'accusa; non l'ho tacciata di malversazione, mi guarderei bene di fare una simile accusa ad un corpo di direzione che non ho neppure il bene di conoscere nel personale, e che, senza timore di contraddirmi, posso rispettare.

L'onorevole Depretis disse che io non accennava che soltanto ad una delle cause da lui addotte a propria giustificazione, a quella dei vizi organici delle strade nazionali nella Sicilia, come unica origine del deplorabile stato di quelle strade; ma io gli risposi di tutte le cause dalle quali egli derivò le attuali condizioni del mantenimento stradale; gli dissi della durata dei contratti, del tempo in cui erasi mancato di dare opera a questa manutenzione.